Anno XI N. 44 — Udine, Mercoledì-Giovedì 22-23 febbraio 1888. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 25
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Pubblichiamo il seguente Breve, col quale il S. Padre accorda a tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi il diritto di usare la berretta violacea.

Leo PP. XIII.

Ad perpetuam rei memoriam. Praeclaro divinae gratiae munere effectum est, ut Sacerdotalis Nostrae consecrationis diem quinquagesimo anno redeuntem frequenti Episcoporum Venerabilium fratrum Nostrorum corona septi, innumero fidelium coetu stipati, quin et universo christiano orbe gestiente, celebrare potuerimus. Cui tantae celebritati fastigium impositum est maioribus caelitum honoribus, quos divino Spiritu adspirante, suprema auctoritate Nostra nonnullis eximiae sanctitatis viris solemni ritu attribuimus. Quae quidem omnia non uno Nobis nomine grata et periucunda fuerunt. Primo enim in spem adducimur fore ut fidelium precibus ac novensilium Sanctorum intercessione propitiatus Deus tot tantisque, quibus humana premitur societas, malis opportuna afferat remedia, optatamque mundo pacem ac tranquillitatem largiatur. Deinde vero ex eo laetamur quod innumerabiles observantiae et obsequii significationes, quibus Nos toto orbe fideles unanimi consensione prosecuti sunt, tum ostendunt et antiquam pietatem et Apostolicae Sedis amorem christianis pectoribus alte manere defixum, tum in summam Venerabilium Fratrum sacrorum Antistitum laudem cedunt, quorum opera ac virtute in populis sibi commendatis et concreditis in tanta temporum perversitate ita viget ac floret catholicae religionis cultus, et huic Sedi ac Romano Pontifici sunt animi addicti atque coniuncti. Nos ne fausti huius eventus memoria intercidat, atque ut publicum aliquod benevolentiae Nostrae testimonium Venerabilibus Fratribus exhibeamus, externo honoris insigni universos terrarum orbis Antistites exornandos censuimus. Quare hisce litteris Apostolica auctoritate Nostra perpetuum in modum concedimus, ut universi Patriarchae, Archiepiscopi et Episcopi bireto violacei coloris hoc futurisque temporibus uti libere et licite possint et valeant. Hoc ita illis proprium volumus, ut alius qui Episcopali dignitate non sit insignitus eiusmodi ornamento nullatenus potiri queat. Non obstantibus Constitutionibus et sanctionibus Apostolicis, ceterisque omnibus licet speciali et individua mentione ac derogatione dignis in contrarium facientibus quibuscumque. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die III februarii MDCCCLXXXVIII Pontificatus Nostri Anno Decimo.

M. Card. Ledóchowski.

LE SUORE NEGLI SPEDALI

Mentre i moderni rigeneratori della società tanto s'arrabattono a voler laicizzare tutto, per il bene dei popoli, come dicono essi, non è fuor di luogo il dare a conoscere come la pensi a proposito un uomo tutt'altro che clericale, anzi repubblicano puro sangue e per giunta consigliere municipale della grande Parigi. E' il dottor Després che, contro la moderna mania, così parla a favore delle suore:

« Le suore agostiniane che servivano nell'ospedale della Carità erano 22. Esse costavano 200 franchi all'anno, ossia 4 mila e 400 franchi, ed erano mantenute di vitto e di alloggio presso l'ospedale, il che rappresenta una somma assolutamente insignificante nelle spese di un ospedale sì importante quale è quello della Carità.

« Alle suore sono state surrogate 44 infermiere laiche, il cui salario minimo, compreso vitto e alloggio, è di 700 franchi cadauna, cioè 30,800 franchi.

« Ma siccome è impossibile di albergare queste signore, le quali pretendono un alloggio comodo, e stimano un disonore l'avere una cameretta come quella assegnata ad una umile suora, l'assistenza pubblica, cioè i poveri di cui quell'ente è il rappresentante, assegna loro, come indennizzo di alloggio, una somma di 800 franchi, ossia un altro totale di 35 mila e 200 franchi, per cui si ha un totale di 66,000 franchi invece di 4400 che è appunto la somma che si sborsa per il mantenimento delle suore.

« Con questa differenza di 61,000 franchi, che si sciupano nella *laicizzazione*, si potrebbero mantenere sei letti e più!

« Inoltre non sarà passato un anno, che sopra 44 infermiere, ve ne sarà almeno una dozzina che si troveranno nell'impossibilità di fare il loro servizio per qualche causa più o meno inopinata.

« Il caso è successo, non è molto, in un ospedale *laicizzato* di recente, nel quale dopo pochi mesi, sopra 35 infermiere, nove erano in uno stato che non permetteva loro di attendere ai malati, il che produsse un completo disordine in tutti i servizii.

« Sopra otto capi di servizio, che tanti noi siamo alla Carità, tre hanno ricevuto la visita delle infermiere laiche che saranno chiamate nelle loro sale all'incombenza di sorveglianti.

« In quanto a me, quella che mi era stata destinata non è venuta a trovarmi; ma io so che quella *donna è stata citata, non è molto, in tribunale per aver tirato delle revolverate contro suo marito*, il quale non teneva una condotta come essa avrebbe voluto. Essa venne, è vero, assolta; ma l'esercizio al quale si è applicata non parrebbe indicare un carattere troppo mite, ed io mi meraviglio che l'assistenza pubblica, la quale avrebbe potuto darle altri incarichi, l'abbia mantenuta nel servizio attivo degli ospedali.

« Io non so come questa virago potrà eseguire fasciature delicate sulle ferite; sono anzi tentato a credere che perderà la pazienza e che il malato ne soffrirà; e voi sapete che in chirurgia, una fasciatura fatta a dovere è uno dei migliori aiuti nel trattamento.

« Le religiose, invece, nel compiere queste operazioni avevano una dolcezza angelica, una pazienza a tutta prova; esse abituano il personale preso pei servizii secondarii ad essere compassionevole coi poveri malati.

« Distribuivano i medicinali, sorvegliavano i cibi in modo che le prescrizioni mediche fossero rigorosamente osservate; esse avevano in questo una tradizione, ed inoltre non uscendo mai dall'ospedale, nessuna occupazione estranea le distraeva dai loro doveri.

« Perciò quando un infermo era colpito da una malattia contagiosa, come la febbre tifoide, non permettevano che gl'inservienti cambiassero essi la biancheria e facessero le fasciature, ecc.

« Possiamo noi attenderci altrettanto dal personale laico? E' impossibile.

« Per darvi un'idea della stima in cui erano tenute le religiose Agostiniane all'ospedale della carità, io vi dirò che mi era stato proposto da alcuni di coprire, il giorno in cui esse partivano, con un velo nero la bandiera tricolore che sventola sopra l'ingresso dell'ospedale.

« Io mi vi sono opposto, imperocchè ho pensato che le sante donne che ci abbandonavano non avevano bisogno di questa dimostrazione per sapere quale era il nostro rincrescimento nel vederle partire; ma se io avessi detto di sì, si sarebbe fatto...

« Io lo dichiaro altamente: tutti questi medici liberi pensatori che blaterano contro la religione sono individui che hanno costumi corrotti, e che incensando così le idee nuove sperano di essere nominati più presto officiali della Legione d'onore. »

In Italia non pretenderebbero tanto.

Si contenterebbero di esser fatti..... *cavalieri!*

LA MORTE DEL CONTE CORTI

E UNA RIVELAZIONE IMPORTANTE

Dispacci da Roma hanno recato la notizia della morte del conte Luigi Corti, che solo da pochi giorni trovavasi ammalato di polmonite.

APPENDICE — 112

Il piantatore della Martinica

I francescani seguitavano sempre nei loro canti, ma Ephraim non li sentiva più; il suo sguardo si attaccava ad una apparizione a lui solo visibile.

Ritto in piedi, colle braccia tese, gli occhi fissi, anelante e pallido come un reo, egli pareva attendere che un colpo di fulmine lo colpisse sulle roccie del Golgota spaccato dal terremoto della terra.

Poi tutto ad un tratto le sue ginocchia si piegarono, e colle mani giunte, la voce piena di singhiozzi, gridò:

— Misericordia! pietà! in nome di quel sangue divino che fu versato per la redenzione del mondo!

Egli non potè dir di più, e battendo colla fronte sul pavimento, restò privo di moto.

Un francescano staccatosi da un gruppo di altri frati corse verso il giovane e dolcemente lo rialzò.

Lavergne si avvicinò al cordigliero.

Questi era un vecchio al quale il giovane scrittore dovea preziose informazioni e documenti importanti.

— Padre, gli disse Luciano; in nome della salute di quest'anima, cui piace a Dio di spezzare illuminandola, trasportiamo questo giovane nel vostro monastero.

Il *monaco* e *Luciano* discesero mentrechè la processione, lasciando la cappella, rientrava nella chiesa del santo sepolcro propriamente detta.

I francescani si recarono alla pietra dell'*Unzione* sulla quale, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo deposero Gesù dopo averlo tolto dalla croce, affine di lavarne il corpo e di ungerlo di olii odorosi.

Non si può baciare il vero luogo dove posò il corpo del Salvatore perchè, fu ricoperto da una tavola di marmo affine di sottrarlo alla divozione spesso indiscreta di molti fedeli che con dei ferri cercavano scalpirne dei pezzetti.

La processione discendendo ancora un poco si fermò nel luogo dove erano Maria, Maddalena e le altre sante donne, mentre si rendeva al Salvatore i funebri onori.

Finalmente il corteo si arrestò innanzi alla grotta stessa del sepolcro; quella grotta per la quale varie volte l'occidente si riversò armato sull'oriente; quella grotta innanzi alla quale si inginocchiarono tanti re, tanti sapienti, tanti uomini di tutte le nazioni; quella grotta infine di cui il solo nome ci fa trasalire e ci strappa le lacrime.

In seguito la processione riguadagnò il coro, dopo essersi fermata alla cappella dell'Apparizione innalzata sul luogo istesso dove Gesù si fece vedere a Maria Maddalena.

Durante questo tempo padre Pacifico e Lavergne sostenevano Ephraim esanime e penetravano nel convento, una celletta del quale fu aperta per accogliervi il giovane israelita.

Questi per alquanto tempo non potè riprendere i sentimenti.

Quando rinvenne, il suo capo riposava sul petto del francescano e Lavergne gli stringeva la mano ghiacciata.

— Io son vivo! esclamò l'israelita fondendosi in lacrime.

— Il Signore vi chiama! rispose il Padre.

— Il Signore mi ha salvato; rispose Ephraim..... Io non dubito più; io spero; io cado ai piedi del Salvatore e grido: « Gesù, figlio di David, abbiate pietà di me.... » Voi, Lavergne! quale incomparabile amico!... ad ogni passo che muovevo nella via dolorosa io vi lasciavo uno strappo del mio orgoglio, del mio odio.

— Io vi stimavo abbastanza perchè non disperassi che foste degno di ricevere tal grazia.

Un solo amplesso strinse i due amici tra le braccia stesse dell'umile francescano che alzava al cielo uno sguardo pieno di lacrime...

IX

La riunione convocata da Isaac e che dovea essere presieduta da Ephraim era quasi al completo.

Da due mesi, dei messaggeri spediti per tutta la Palestina, invitavano i figli d'Israele ad una assemblea il cui risultato dovea essere il trionfo del Giudaismo.

Le lettere mandate dal vecchio ebreo, scritte in uno stile immaginoso e profettico, avevano portato la gioia e il conforto in tutte le famiglie nelle quali erano pervenute.

Ogni capo di famiglia si credette in dovere di portarsi a Gerusalemme alla data stabilita, affine di vedere l'inviato del cielo, destinato alla glorificazione dell'abbominato popolo di Giuda; cosicchè da due o tre giorni le vie che portavano a Gerusalemme erano ingombre di cavalli, di muli, di dromedarii, di carrette.

Alle ricche e numerose carovane si mescolavano poveri viandanti che si trascinavano a piedi.

Isaac aveva scelto per luogo di riunione una immensa sala annessa ad un bazar in via del Patriarca.

Da due giorni il vecchio israelita, scacciando ogni pensiero di dubbio, rassicurato delle parole di Ephraim, avea ritrovato il vigore e l'energia di un'altra età.

Sembrava dimenticare che un altro doveva essere il capo di questo moto degli ebrei verso la propria riabilitazione, e facendo sua l'opera della ricostruzione del tempio, ne parlava senza tregua, con sempre crescente entusiasmo, e trovava ad ogni ora grande contentezza di poter mettere i suoi fratelli venuti di fuori al corrente dei lavori già incominciati.

(Continua).

Il conte Corti era ultimamente nostro ambasciatore a Londra; precedentemente lo fu a Costantinopoli e presso altri Stati.

In varie circostanze rappresentò l'Italia a conferenze internazionali.

Nel 1878 fu ministro degli esteri col ministero Cairoli, ed in tale carica durò per circa sette mesi.

Tutti debbono ricordare — scrive il *Cittadino di Brescia* — che il conte Corti fu plenipotenziario italiano al congresso di Berlino nel 1878.

In quel tempo e anche posteriormente si levarono grandi lamenti, perchè si sosteneva che il Corti non avesse abbastanza difeso gli interessi dell'Italia. Diffatti, mentre le altre potenze rappresentate al congresso ebbero tutte qualche considerevole vantaggio, l'Italia sola si limitò a fare la sua comparsa senza ottenere benefici.

L'avvenimento, che aveva suscitato così naturali recriminazioni, non fu abbastanza chiarito in pubblico; v' hanno segreti che rendono accessibili solamente a chi ha intelligenza in questi affari di Stato, e può *misurare con occhio pratico gli effetti*, risalendo alle cause. La diplomazia non è amica della piazza, e anche la politica, per quanto sembri diversamente, è sia diventata il pane quotidiano d'ogni buon borghese, è aristocratica assai: non a tutti si aprono i penetrali del tempio.

Così il salone della cancelleria di Berlino custodì molti segreti per qualche tempo.

Ma alquanto di luce s'è fatta in seguito, per ciò che riguardava l'Italia e l'opera del conte Corti; e noi crediamo poter cogliere l'occasione per ripetere un racconto cui già accennammo due mesi fa in una serie di articoli.

Al congresso di Berlino, allorchè le varie potenze si distribuivano dei compensi all'amichevole, sotto gli sguardi incoraggianti del principe di Bismarck, e si aggiudicavano chi la Bosnia e chi l'Erzegovina, chi l'isola di Cipro, chi il protettorato della Bulgaria e chi la Tunisia, sapete voi che cosa domandasse l'Italia?

Il conte Corti aveva avuto dal Governo italiano l'incarico di rinunciare a tutto, e di insistere fortemente in una sola pretesa: la ratificazione diplomatica del possesso di Roma e l'accettazione internazionale del fatto compiuto.

Con ciò il governo riconosceva il carattere *internazionale della questione*.

Ma il congresso rispose con un rifiuto.

Il delegato della Francia, il delegato dell'Austria-Ungheria, il principe di Bismarck primo fra tutti, dichiararono di non poter tollerare che una tale questione fosse allora posta innanzi al tribunale europeo. Un tal rifiuto da parte della diplomazia era una sentenza che poteva suonare come una minaccia.

Queste rivelazioni furono confermate, or non è molto, dal pubblicista E. Rendu *), nè vennero menomamente messe in dubbio da alcuno.

Quando, otto anni più tardi, nel 1886, una discussione parlamentare a Montecitorio costrinse chi era ministro nel 1878 a dare spiegazioni sulla parte che aveva rappresentato l'Italia nel congresso di Berlino, l'on. Cairoli si guardò bene dal far conoscere questo incidente, che rivelava il pensiero intimo della diplomazia, e che, percorrendo gli eventi, aveva lasciato indovinare chiaramente, nella decisione del 1877, l'attitudine futura dell'Europa davanti alla questione romana. Il governo italiano s'era arrischiato di sollecitare un giudizio internazionale, che gli tornò sfavorevole.

Ed ora si vuol ostentare che la questione è morta, è che è questione interna?

Via, confessatelo; questo non è un modo serio di trattare le questioni molto serie, ed è da parte di alcuni un vero tentativo di ingannare la nazione, da parte di altri è una debolezza imperdonabile, questo voler dissimulare la gravità della questione romana e i pericoli ch'essa racchiude.

———

*) La lettre du Pape et l'Italie officielle.

Or noi domandiamo a chi ha coscienza onesta e non ha rinunciato al ben dell'intelletto:

— Fanno miglior opera di buoni e saggi cittadini quei cattolici che non chiudono gli occhi dinanzi ai fatti, ma prendono le cose come sono, e non dissimulando nè a se stessi nè agli altri i pericoli di cui è gravida la situazione, gridano che è ora di cercare uno scioglimento, e invocano con una petizione al parlamento che questo se ne occupi per finirla, — e fanno miglior opera quei ciechi o quei settari che non vogliono guardare alla realtà, ma sfidano pazzamente l'avvenire, ingolfando la patria in un ginepraio di pericoli?

A noi sembra che non possa nascer dubbio sulla risposta.

AL VATICANO

La dieta di Gallizia al santo Padre.

Come molte altre diete dell'impero Austro-Ungarico, anche la dieta di Gallizia ha inviato un nobile indirizzo al S. Padre pel suo giubileo sacerdotale. L'indirizzo è in lingua latina ed è firmato in nome della dieta, da JOANNES TARINOWSKI, *Marescalcus Regni Galiciae et Lodomeriae cum Magno Ducatu Cracoviensi*, e da SILVESTER SEMBRATOWITZ *Metropolita Haliciensis Archiepiscopus Ruthenorum Leopoliensis, Vice Marescalcus Regni Galiciae et Lodomeriae cum Magno Ducato Cracoviensi.*

L'indirizzo è chiuso in una stupenda cartella coperta di zigrino bianco ornato di fornimenti in argento.

«Intagliata tutt'attorno sul bordo, e spiccante sopra un fascione di velluto rosso, la legatura di zigrino rialzasi artisticamente, verso il centro, a modo di cornice che chiude gli ornamenti in metallo, consistenti in una zona di argento brunito, dorata sul ciglio e corsa in tutta la sua lunghezza da una elegante guida di foglie di acanto, ornate qua e là di smalti a diversi colori.

Nel mezzo della cartella un'ampia targa, parimenti di argento brunito, ne chiude un altra più piccola e dorata nella quale si legge:

LEONI XIII
PONTIFICI MAXIMO
COMITIA REGNI GALICIAE
CAL. JAN.
MDCCCLXXXVII.

La ricca cartella è chiusa in un elegante astuccio di legno nero, ad ornamenti dorati, foderato di raso rosso cupo e col coperchio a cristallo.

Omaggio al Papa dal suo confessore.

Leggiamo negli *Annali Francescani*: Il M. R. padre Daniele da Bassano, confessore del Papa e definitore generale dei mm. oss., ha voluto fare un omaggio speciale a sua Santità. A tale scopo fece ristampare presso la stamperia Quaracchi, una edizione in lusso delle sue antiche opere italiane, intitolata: *Il segreto dell'amor di Dio nell'unione spirituale*, e il 31 dicembre l'offriva al suo illustre penitente, aggiungendone cinquanta copie come ricordo dei cinquant'anni del suo sacerdozio. Il Papa restò commosso a tale segno figliale d'affetto, ed ha esclamato con s. Paolo: *Superabundo gaudio*, sottintendendo l'altra parte del testo: *in omni tribulatione nostra.*

Governo e Parlamento

Il dazio sui cereali.

Dal direttore generale delle gabelle, comm. Castorina, fu dichiarato che il nuovo dazio di lire 12 sulle paste, sul pane e biscotto di mare entrerà in vigore soltanto il 1 marzo p. v. cioè alla scadenza della proroga del trattato di commercio colla Francia.

Il ministero desidera di avere subito una nota esatta delle quantità degli aggravi di tariffa, che essendo stati la sera del giorno 9 dichiarati per entrata e consegnati alla dogana, devono ammettersi al godimento dei dazi precedenti.

Desidera nello stesso tempo di conoscere le quantità *esistenti* a bordo, in temporaria o diretta custodia, nei magazzini generali, dati in affitto a privati, le quali debbano scontare gli aumenti di tariffa perchè mancavano le necessarie dichiarazioni.

Al fine poi di avere un dato esatto sulla entità del consumo che si fa in Italia di grano e di avena importati dall'estero, furono invitate le dogane a trasmettere, cominciando dal marzo, un prospetto delle somme inscritte nel registro di riscossione nel mese antecedente per isdoganamento di grano e di avena, eccettuati i diritti di bollo, di magazzinaggio e simili.

La statistica non deve nell'importazione comprendere le quantità di grano da riesportarsi in farine, paste e semole, mediante l'introduzione temporanea, e le quantità ammesse in franchigia, perchè impiegate nelle distillerie, devono nei quadri statistici figurare a parte.

Ciò a scanso di erronei apprezzamenti, in base agli elementi generali della statistica.

Il dazio sugli zuccheri.

Diramando alle autorità dipendenti una circolare per l'applicazione dei nuovi dazi sugli zuccheri e sui prodotti che contengono zucchero, il direttore generale delle gabelle avverte che l'applicazione stessa avrà effetto dal giorno 29 *corrente*, e che saranno osservate le condizioni imposte dall'articolo 6 dei nuovi preliminari alla tariffa per giudicare del diritto al regime preesistente pei prodotti contenenti zucchero importati dall'estero prima del giorno 29 corrente.

ITALIA

Bologna — *Cane idrofobo.* — A Bologna un cane idrofobo percorse parecchie vie, entrò in alcune case, morsicando parecchie persone, fu finalmente ucciso in una casa sita presso l'Arena del pallone.

— *Un' epigrafe a Giordano Bruno.* — Leggiamo nell'*Unione* di Bologna:

Il prof. E. Panzacchi ha sentito un urgentissimo bisogno di metter fuori un'epigrafe per dire al colto pubblico ed all'inclita guarnigione che si deve innalzare a Roma, e precisamente in campo de' Fiori, un monumento a quel poco fortunato cercatore di verità che fu Giordano Bruno.

Il Panzacchi con olimpica disinvoltura dice che 288 anni fa, il Giordano subì l'estremo supplizio *sul rogo*, *mentre* gli storici non sanno neanche essi dove e di che morte morisse il *grrrande filosofo*.

Il Panzacchi termina l'epigrafe coll'augurio *di tempi migliori*.

Ci piacerebbe di sapere che cosa intende il Panzacchi per tempi migliori. Secondo l'epigrafe i tempi sono mutati, ma devono diventare migliori. Quale debba essere questa migliorìa vattel'a pesca!

Avevamo davanti a noi due popolani che stavano leggendo anch'essi l'epigrafe; uno diceva:

— Ma chi è 'sto Bruni Giordano?

— Uhm! Sarà un prete che ha detto la prima messa.

— No, sai, credo che sia un laico cappuccino.

— Diffatti dice che è un cercatore.

Genova — *Elezioni amministrative.* — Avranno luogo domenica p. v. Intanto si annuncia che il r. delegato Pavesi recossi nuovamente a Roma e conferì con Crispi, senza dubbio per facilitare il *passaggio* della volontà della cittadinanza genovese. Intanto i radicali di Genova cantano già vittoria.

Livorno — *Giuoco d'azzardo.* — A Livorno si parla con insistenza di perdita al giuoco in notissimo ritrovo privato della città, per una somma che supera le 200,000 lire. Fra quelli che hanno perduto si sussurra il nome di una persona investita di un pubblico ufficio.

Nervi — *Vittima del cloroformio.* — Ieri l'altro a Nervi un ragazzo s'era ferito disgraziatamente ad un piede, riportando la rottura di una tendine. Fu subito soccorso da un dottore forastiero, trovato lì per lì, il quale vedendo necessaria un'operazione, operò la cloroformizzazione del povero ferito. Il ragazzo odorò il cloroformio, s'addormentò e la operazione fu fatta; ma s'attese invano il risveglio; il povero bimbo era morto.

Napoli — *Brutto fatto.* — Un tale P. dei marchesi della C. commise varie truffe a Roma.

Sue vittime preferite furono varii negozianti di seterie.

Col ricco bottino, il degno marchese prese il volo dirigendosi a Napoli; s'installò al capo di Posillipo dove l'amenità del sito e sopratutto la vicinanza del mare, aveano per lui speciale attrattiva.

Il P. non pensava più ai negozianti di Roma, viceversa costoro si ricordavano sempre di lui.

E glie ne dettero prova solenne.

Un bel giorno il nobile truffatore ebbe una visita dal cav. Tavassi ispettore di p. s. e dai tre appuntati Serra, Pellecchia e Forte che gli proposero una gita da Posillipo alla questura.

Il marchese non potè rifiutarsi, anzi spinse la sua cortesia sino a dichiarare che la stoffa truffata era stata pegnorata per lire 500 in un' agenzia di pegni, clandestinamente esercitata da Gennaro di Giovanni.

Gli agenti della questura si recarono al sito indicato e rinvennero, infatti, la stoffa; ma da cosa nasce cosa e gli agenti, ficcanasi per natura, riuscirono a sequestrare anche una cassa con *oggetti di oro e di argento*, due bastoni animati e due rivoltelle, roba tutta che il Di Giovanni dichiarò di aver pegnorata senza che fosse legalmente autorizzato a farlo.

Il Di Giovanni fu arrestato anche lui e sequestrato quanto conteneva la sua agenzia.

Palermo — *Bruneide.* — Nell'aula magna dell'Università ha avuto luogo una commemorazione per Giordano Bruno.

Il prof. Schiapparelli ha letto una *conferenza* nella cui *conclusione* immaginò il popolo italiano inginocchiato in Campo di Fiori a cantare dinanzi al monumento il *Venite adoremus*.

Che buffonate!

Torino — *P. Denza e D. Bosco.* —

«Roma, li 4 febbraio 1888.

«*Carissimo signor D. Rua,*

«Ho appreso qui, a Roma, dove mi trovo da qualche tempo per l'esposizione vaticana, la tristissima nuova della perdita del carissimo Don Bosco, che io venerava ed amava come mio padre e che teneva in conto di uno de' miei più affettuosi amici. Può Ella pensare il dolore dell'animo mio, per la perdita grandissima di tanto uomo; ma d'altra parte non posso a meno di non consolarmi nel pensare che quel sacerdote benefico e promotore di tante e sì grandi opere buone si gode ora il premio di tante fatiche di tante pene sofferte quaggiù, e prega l'ottimo Iddio, che amò cotanto, per noi tutti, ed in modo speciale per la sua diletta figlia, la congregazione Salesiana. Tuttavia io non lascierò di pregare il Signore per Lui, e più ancora per la loro congregazione, affinchè si *mantenga* con quello spirito e con quell'operosità, che le venne comunicato dal suo fondatore. La prego, ottimo mio Don Rua, a farsi interprete presso tutti i suoi confratelli ed amici miei carissimi, di questi miei sentimenti, che appena ho saputo esporre, e mi raccomandi alle orazioni di tutti, di cui ho grande bisogno.

«Mi tenga sempre per il suo

Aff.mo: P. DENZA».

Taranto — *Nuovo canale.* — Quanto prima avrà luogo a Taranto l'inaugurazione del grandioso canale di comunicazione fra il mare piccolo e il mare grande. In tale occasione, si dice, il re assisterà alla cerimonia e poscia visiterà anche la città.

ESTERO

Africa — *Degiacc Mangascia.* — Intorno a questo notabile abissinese, di cui i telegrammi di ieri da Massaua annunziavano la rivolta contro il negus, si hanno i seguenti particolari:

— Degiacc Mangascià successe a Bageroud Ghebra Salasiò, fidato tesoriere del negus, morto per scoppio di un aneurisma nei primi mesi del 1884, e continuò, per alcun tempo nella funzione del suo predecessore, tenendosi sempre in aperta ostilità per gelosia di mestiere, con Lautiè, altro *bagèrond* della casa del negus.

E' giovane molto affabile e cortese, di grande coraggio e di carattere molto energico. Si possono aspettare da lui, come da Debeb, utili ed importanti servigi.

Probabilmente Mangascià troverà molti

aderenti che si chiameranno pronti a seguirlo.

America — *Una statua di un P. Gesuita.* — Il Senato del Wisconsin (Stati Uniti di America) ha deliberato d'innalzare una statua al P. Marquette d. C. di G. Il Marquette, di Laon, durante quarant'anni evangelizzò ed esplorò quelle vaste regioni e si rese altamente benemerito della religione e della civiltà.

— *La Venezuela e l'Inghilterra.* — Il console di Venezuela fu informato che il governatore della Guiana inglese, conformandosi alle istruzioni del suo governo, spedì delle truppe nella regione di Funnari in Venezuela.

Lo scopo della spedizione sarebbe di assicurare all'Inghilterra tutto il territorio che si estende dall'ovest fino al fiume Garoni, racchiudente secondo si dice, importantissime miniere di oro. Il console assicura che l'Inghilterra non aveva mai accampato preteso su questa regione: dichiara che Venezuela si solleverebbe piuttosto che sottomettersi. Soggiunge che l'Inghilterra desidera di imporre il suo protettorato su Venezuela ed esprime il parere che gli Stati Uniti dovrebbero intervenire.

Asia — *La prima chiesa cattolica a Borneo.* — Il *Sarawak Gasette* annunzia che nell'isola di Borneo fu il 23 ottobre inaugurata la prima chiesa cattolica permanente. Essa è a Kannowit, a 150 chilometri di distanza dal mare. Il P. Jakson, superiore della missione celebrò il sacro rito.

Francia — *Congresso cattolico.* — L'8 aprile si aprirà a Parigi il congresso scientifico internazionale cattolico.

Durerà quattro giorni, oltre la domenica. Vi aderirono 67 cardinali e vescovi e molte notabilità scientifiche d'Europa e degli Stati Uniti.

Marocco — *Un incidente tra gli Stati Uniti e il Marocco.* — Un dispaccio da Tangeri annunzia che una nave da guerra americana è attesa colà per esigere soddisfazione della condotta delle autorità marocchine di fronte al Console generale degli Stati Uniti, e per l'attentato commesso sopra un protetto americano imprigionato a Babat.

Cose di Casa e Varietà

Il vaiuolo continua

Riceviamo e pubblichiamo:

Le previsioni che abbiamo fatto nell'ultima corrispondenza sulle minaccie diffusive del vaiuolo a s. Martino di Rivoloo, pur troppo sono comprovate dal fatto di nuovi casi, uno dei quali di vaiuolo emorragico seguito da morte.

Il municipio di Rivolto, a quanto si vede, ritiene esaurito il grave suo compito di tutelare la pubblica igiene, col far guardiare la porta dei vaiuolosi e tener chiusa la scuola. Ma noi gli poniamo sott'occhi una non lieve mancanza che è: quella di non ordinare l'immediata chiusura del filatoio del luogo, ove, pel numeroso concorso di operaie del paese e d'altri contermini, ne risulta un evidente pericolo di più vasta diffusione del morbo.

Se il municipio di Rivolto non è tanto imparziale a prendere tutte le misure necessarie per impedire un'esplosione del morbo anche fuori della cerchia di s. Martino, vogliamo sperare che non sarà di tal tempra il limitrofo municipio di Varmo, e senza frappor tempo, vorrà impegnarsi presso l'autorità competente acchè sia levato il grave pericolo. Vedremo!

Codroipo, 21 febbraio 1888. *Civis.*

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa al centro Italia settentrionale — elevata centro Russia. — Monaco 744, Mosca 773. Italia 24 ore barometro salito 1 a 6 mm. nord a sud. — Nevicate nord-ovest e appennino. — Venti forti intorno a levante nord — meridionali centro — Libeccio Sardegna. Temperatura diminuita al centro.

Stamane cielo sereno o poco coperto in Sicilia — nevoso a Domodossola, Milano — nuvoloso piovoso altrove. Maestro a Cagliari. Venti freschi III quadrante centro e sud. Barometro 747 nord, a 752 Cagliari, Napoli, Bari — 756 Malta.

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti del III quadrante. — Cielo coperto o piovoso. Ancora qualche nevicata a nord e Appennino.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Diario Sacro

Giovedì 23 febbraio — s. Pier Damiano v.

ULTIME NOTIZIE

Crispi non è gallofobo.

Ecco il sunto di ciò che disse l'on. Crispi all'on. Cavalotti in una conferenza avuta pochi dì fa (se pur l'ha avuta!):

Niente di più lontano da me quanto l'idea di una guerra alla Francia; tanto più poi l'aggredirla, sia per nostra iniziativa, sia per intesa stabilita.

Trovai già fatta all'alleanza con le potenze centrali. Non mi restava che trarne i possibili vantaggi.

A Friedrichsruhe andai in seguito ad un invito di Bismarck, del quale sono amico personale da 18 anni.

Colà, nulla fu meditato contro la Francia.

Tutta la mia politica, prima e dopo Friedrichsruhe, è diretta a scongiurare una guerra che la Francia ci dichiarasse, perchè, non solo una guerra tra la Francia e l'Italia io crederei sventura enorme pei due paesi, qualunque fosse l'esito di essa, ma credo anche di più che una diminuzione della Francia, se questa venisse sconfitta, avrebbe conseguenze incalcolabilmente dannose per l'Italia e per la indipendenza della sua politica, distruggendo completamente l'equilibrio europeo.

Riguardo al trattato di commercio, aspetto con fiducia e con desiderio le nuove proposte da Parigi per la conclusione dei negoziati.

Crispi mistificato.

A Roma fece viva impressione la notizia del *giornale officioso* spagnuolo *El Correo* il quale scrive di apprendere con meraviglia come il sig. Gabarro presentasse all'onorevole Crispi un elenco sottoscritto da spagnuoli per protestare contro il pellegrinaggio spagnuolo a Roma.

El Correo soggiunge che in Ispagna tale sottoscrizione non è conosciuta, mentre il Gabarro sarebbe un individuo già condannato per ingiurie e di non troppo buona fama.

Pare veramente che l'affare delle firme fosse una mistificazione. Decisamente le firme sono il tormento di Crispi!

La Russia pacifica.

Assicurasi che la proposta della Russia, affinchè la Porta proclami illegale la presenza di Coburgo nella Bulgaria è appoggiata solamente dalla Germania.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Il tentativo della Russia per indurre le potenze a protestare collettivamente presso la Porta contro l'illegalità della situazione di Ferdinando può da ora considerarsi definitivamente fallito.

I negoziati possono ancora prolungarsi lungo tempo.

La Germania continuerà indubbiamente i buoni uffizi della Russia presso la Porta, ma senza che essa stessa speri di riuscirvi, la Turchia essendo più che mai incoraggiata nella sua inazione pella evidente mancanza di accordo fra le potenze.

Secondo un dispaccio da Vienna del *Daily News* le proposte russe sono assai amichevoli. Espongono che la presente condizione della Bulgaria è assolutamente illegale, invitano le potenze ad appoggiare tale dichiarazione. Lo zar, dicesi, non vuole la decadenza di Ferdinando, ma spera evidentemente che una volta l'illegalità della sua posizione stabilita, le potenze gli domandino collettivamente di lasciare Sofia spontaneamente.

Fascio italiano.

Continuano cattive le notizie da San Remo; si teme una prossima catastrofe. — Il Tevere è in piena ed ha inondato i pressi del Pantheon. — Venne nuovamente sequestrato il giornale cattolico *la Squilla.* — I deputati giunti a Roma son pochi. *Solito!* — All'ordine del giorno per oggi c'è un articolo; *comunicazioni del ministero.* Vedremo! — Si annuncia un'interpellanza Cavallotti sulla politica generale. Sentiremo! — Se Magliani ha voto contrario, si dimetterà; passerà Saracco alle finanze, Brin ai lavori pubblici; un nuovo titolare alla marina; così dice la *Tribuna.*

Fascio africano.

Si confermano i rinforzi ricevuti da ras Alula all'Asmara. — Il negus è ritornato ad Ascun. — Lo stato sanitario delle truppe dicesi normale. — E' giunto a Napoli da Massaua il *San Gottardo.* A bordo tutti bene. — L'*Adriatico* da' due corrispondenze private toglie i seguenti brani che si riferiscono alla vigilia del giorno in cui gli abitanti di Ailet si presentarono al comando per chiedere protezione. — « Ieri, 5 febbraio, gli abitanti di Ailet hanno ucciso tutti i piccoli posti abissini di ras Alula poi sono scappati verso di noi. » — « Il fatto di Ailet è andato così: — « Domenica 5 fu arrestato dal piccolo posto abissino ad Ailet uno dei nostri informatori. Gli abissini supponendo che l'informatore avesse intelligenze in paese, se la presero coi notabili vennero ed arrestarono il naib. Allora la popolazione insorse ed uccise o fece prigioniero il piccolo posto. Ciò fatto condusse seco il proprio bestiame e fuggì dal paese. I notabili vennero al comando portando prigioniero un soldato abissino. Portarono in regalo anche otto buoi, ma il generale ringraziò, e ne ritenne due soltanto che mandò poi a regalare ai nostri basci-buzuck, i quali se li divorarono allegramente nella giornata di avant'ieri. Il soldato prigioniero, dicono, fu pieno di fierezza. — « — Sì, sì — fatemi pure quello che volete, presto verrà Alula a vendicarmi! — « Finora però Alula non si è ancora mosso! »

Fascio estero.

A Parigi correvano ieri voci assai sfavorevoli al trattato commerciale con l'Italia. — Pure a Parigi l'altra sera si è distribuito a migliaia di copie un opuscolo intitolato: *Un pericolo nazionale*, in cui si dipinge la situazione economica e finanziaria d'Italia come disperata (*sic*) e si invitano tutti i francesi possessori di *Rendita italiana* a disfarsene al più presto. Dicesi che tale pubblicazione sia l'opera di alcuni grossi speculatori al ribasso sui valori italiani. — La granduchessa di Baden lascierà Cannes domani. Dopo breve soggiorno a San Remo tornerà direttamente a Friburgo dove il principe Luigi suo figlio è gravemente malato di pneumonite. — In Inghilterra le tempeste di neve continuano; numerosi treni sono bloccati. La circolazione sulle linee del centro è divenuta difficile come a nord. — Trentasei persone sono perite nel ciclone di Mountvermont. — Avvenne una collisione tra la nave italiana *Antonio* e la nave ungherese *Carlovac*, presso al Quarnero; l'*Antonio* è avariatissimo; l'equipaggio fu salvato dal *Carlovac*, e gli avanzi furono rimorchiati in porto.

TELEGRAMMI

Berlino, 21. — *Nordall Zeitung* nella rivista del giorno dice:

Sembra positivo che i negozianti fra i gabinetti, circa la questione bulgara, incominciano; ciocchè allontana i timori che risultavano dal ristagno in cui era finora la situazione.

Parigi, 21. — Il Consiglio dei ministri esaminò stamane la questione dei fondi segreti, decise di non accettare nessuna riduzione sul credito di 1.600.000 domandato da Sarrien.

Parigi 21 — Processo delle decorazioni — La requisitoria del pubblico ministero rileva la condotta di Wilson. La dice informata ad una vera venalità.

Soggiunge che deve stigmatizzarsi specialmente perchè emana da un uomo politico che esercitava nello stesso Eliseo la sua industria immorale.

Carlo Moro gerente responsabile.

AI BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

Pâtés

Fernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di Foie Gras (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 3.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Polleria arrosto ed alesso in scatole da L. 1,0 a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Delizy di Parigi. Deposito di carni inglesi ed americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli del dottor Chennevier di Parigi.

— Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dottor Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza, e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano».

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimicamente ricavato, è l'unico specifico per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, le granulazione semplice, dolori, cisposità, fiussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola unita ad acqua pura, prosciuga e rischiara mirabilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzo del FLACON L. 1.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforo.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di *noce, ciliego acero maronnier, pero cipresso, ahorn*, a prezzi di catalogo.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti *Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*.

ERNIE

Tutte le Ernie, sia inguinali che ombellicali e scrotali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiernaria, esterna, preparata dal Professor Sperati — in dodici anni di prove e migliaia di felici risultati — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e per prov. presso l'Ufficio del giornale

URBANI e MARTINUZZI

GIÀ STUFFERI

— UDINE —

(84)

PIAZZA S. GIACOMO

Deposito apparati sacri, damaschi lana e seta broccati con oro e senza, galloni, frangie fiocchi oro argento e seta

e qualunque

ARTICOLO AD USO DI CHIESA

SPECIALITÀ

in Articoli Neri per Vestiti da Prete

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO

(Piazzetta Cinque Vie)

VANTAGGI SENZA PARI !!!

76

LETTI SPECIALI (uso Collegio)

LETTO con Elastico Mater. e Cuscino	L. 30 —
» con Elastico a 20 molle imbott.	» 15 —
» solo Elastico (con telaio ferro)	» 10 —

LETTI SPECIALI (uso Ottomana)

LETTO con Elastico Mator. e Cuscino	L. 32 —
» con Elastico a 20 molle imbott.	» 20 —
» solo Elastico (con telaio ferro)	» 12 —

Letti Privilegiati con Elastico a rete L. 15 cad.

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Ferro.

Sedia Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 7,50 caduna. — Poltrona Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 15 caduna.

A metà prezzo del valore reale si vendono parte delle Sedie e Poltrone in ferro dei Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tabouret, Panchette, Divani, Mobili in genere a prezzi modicissimi.

Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore Milano. A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo Generale Illustrato